Anno XX. Martedì 28 Maggio 1867 N. 121

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 22 maggio nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 28 aprile con il quale tutte le opere di bonificazioni che trovansi alla dipendenza del ministero di agricoltura, industria e commercio sono affidate alla direzione di sei circoli direttivi. La giurisdizione di ogni circolo sarà determinata con decreto ministeriale. L'organico del personale tecnico-amministrativo e di quello destinato alla custodia delle opere di bonificazioni, è indicato dalle tabelle A e B annesse al decreto medesimo.

Un R. decreto del 25 aprile che approva l'unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Cremona.

Promozioni e nomine nell' ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordoni;

Thaon di Revel, cav. Genova, luogotenente generale, ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Cugia di Sant'Orsola cav. Effisio luogotenente generale.

Una serie di disposizioni nell' ufficialità dell' esercito e della R. marina.

La notizia che con decreto regio del 15 andante fu nominata una Commissione coll'incarico di esaminare e riferire sulle qualità e sui precedenti diritti del personale rimasto in funzione nelle provincie venete e di Mantova, e di quello degli uffici soppressi coi reali decreti 18 luglio e 10 ottobre 1866, onde fornire dati positivi per il loro futuro collocamento, con relazione agli altri criteri ordinari che a forma di legge vogliono essere in questa maniera osservati.

La Commissione è composta dei signori:

1. Sappa barone comm. Giuseppe, presidente di sezione al Consiglio di Stato e senatore del regno.

2. Astengo comm. avv. Giacomo, senatore del regno.

3. Carlotti march. Alessandro, senatore del regno.

4. Correnti comm. Cesare, consigliere di Stato e deputato al Parlamento.

5. Crispi avv. Francesco, deputato al Parlamento.

6. Pesaro Maurogonato Isacco, deputato al Parlamento.

7. Salomoni avv. Filippo, prof. nell' Università di Padova.

La notizia che con decreto reale 15 andante furono aggiunti alla Commissione nominata coll' anteriore regio decreto 28 aprile per riferire sulla sorte degl' impiegati sospesi dall' ufficio dai regi commissari delle provincie venete, i signori:

Tabarrini comm. Marco, consigliere di Stato, e

Pavese commendatore Nicola, senatore del regno.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

— Diamo i resultati sommari della relazione della Commissione per l' accertamento dei deputati impiegati, distribuita nella seduta d' ieri (25) alla Camera:

I magistrati eletti deputati, non oltrepassando il numero di dodici, la Commissione ha dichiarato chiusa la categoria speciale di magistrati coll'ammissione degli onorevoli:

1. Adami, consigliere di Cassazione a Firenze; 2. Alippi, cons. d' Appello in Aquila; 3. Borgatti, cons. di Appello in Firenze; 4. Bortolucci, cons. d'Appello in Lucca; 5. Capone, cons. d'Appello in Napoli; 6 Castiglia, cons. di Cassazione in Firenze; 7. De-Pasquale, cons. d'Appello in Palermo; 8 Greco-Cassia, cons. d'Appello in Catania; 9. Masci, cons. di Appello in Trani; 10. Massari Stefano, cons. di Appello in Parma; 11 Mazzarella, cons. d'Appello in Genova; 12. Pescatore cons. di Cassazione in Torino.

Esaminato l' elenco dei professori, si è trovato il numero eccedente.

Esaminate le condizioni peculari di ciascun professore la Commissione ha dichiarati ineleggibili:

a) Ducati, professore *straordinario* di diritto commerciale nell'Università di Padova.

b) D' Ancona Luigi, prof. di economia politica ed industriale all'Istituto tecnico-industriale di Torino.

c) Dichiarò sospesa la questione d'eleggibilità relativamente agli onorevoli Giorgini, Sanguinetti e Conti che fanno parte dei comitati di pubblica istruzione, i due primi per l' istruzione primaria ed elementare, e l' ultimo per la secondaria, e tutti e tre con la qualità di consiglieri straordinari.

Essendo la elezione del prof. Carrara assoggettata ad inchiesta, fece a riguardo della medesima una riserva, dopo di che stabilì l'elenco dei professori sorteggiabili che è il seguente:

1. Abignente, professore all' Università di Napoli; 2. Carrara, prof. all'Università di Pisa; 3. Corti, prof. di Pisa; 4. Ellero, prof. alla Università di Bologna; 5. Ferrari prof. dell' Istituto superiore di Firenze; 6. Lignana, prof. dell'Università di Napoli; 7. Maiorana Calatiabiano, prof. dell'Università di Messina; 8. Mancini, prof. dell'Università di Torino; 9. Mantegazza, prof. dell' Università di Pavia; 10. Messedaglia, prof. dell' Università di Padova; 11. Pessina, prof. dell' Università di Napoli; 12. Ranalli, prof. dell'Università di Pisa; 13. Ranieri prof. dell'Università di Napoli; 14 Sangiorgi, prof. dell'Università di Palermo; 15. Torrigiani, prof. dell' Università di Parma; 16. Zanini, prof. dell' Università di Modena; 17. Regnoli, prof. dell' Università di Bologna.

Nella categoria generale, la Commissione a maggioranza di voti ritenne ineleggibili gli onorevoli Possenti e Biancheri ispettori del Genio civile.

L'elenco dei deputati impiegati della categoria generale risultò quindi il seguente:

1. Ferrero Della Marmora, generale d' armata; 2. Cadorna, luog. gen.; 3. Brignone, id.; 4. Bixio, id.; 5. Griffini id.; 6. Cugia, id.; 7. Serpi, id.; 8. Carini, magg. gen.; 9. D'Ayala, id.; 10. Pescetto, id.; 11. Torre, id.; 12. Bertolè Viale, id., intend. gen.; 13. Malenchini, colon. in disp. senza stipendio; 14. Assanti, col.; 15. Musolino, id.; 16 Tamaio id.; 17. Ricasoli Vincenzo id.; 18. Araldi id.; 19. Plutino Agostino, luog. col.; 20. Damis, magg.; 21. Bosi, id.; 22. Trotti Mosti, id.; 23. D'Amico, cap. di vas.; 24. Actom, id., di freg.; 25. Fincati, id.; 26. Maldini, id.; 27. Napoli, seg. gen. all'Istruz. pubb.; 28. Monzani, id., al ministero dell'interno; 29. Cordova, consig. di Stato; 30 Correnti id.; 31. Martinelli, id.; 32. De Filipo, id.; 33. Piroli, id.; 34. Cappellari della Colomba, idem.

Essendo risultati eletti nelle elezioni suppletive due nuovi professori, gli onorevoli Tolomei e Giani, la Commissione propone l'annullamento della loro elezione.

— Togliamo dai giornali della Sardegna le seguenti notizie sconfortanti:

Le cavallette nonchè diminuire infieriscono maggiormente. Oramai è una vera devastazione. Nei luoghi ove più si pensò a distruggerle sembrano incrudelire con più forza. Il grano è andato per questo anno. Se la crittogama non ci guasta le vigne, tutte le nostre speranze sono nel vino. In Cagliari si vive in una continua agitazione. Si vuol credere che le cavallette sono a poche ore di distanza dal gran serbatoio dell' acqua. Ora si sa con quale avidità questi insetti si gettino nell' acqua. Quest' unico conforto ci verrebbe a mancare anch' esso nella stagione estiva. In previsione di un tale infortunio non si fa altro che riempiere d' acqua tutte le cisterne pubbliche e private. Abbiamo detto altre volte che in varie parti dell' isola si è preso il pensiero di disperdere le cavallette, visto che sembrano moltiplicarsi con più abbondanza. Persona abbastanza informata ci raccontò che nel villaggio di Capoterra in due settimane si raccolsero 84 moggia di cavallette. Ci assicurano anche che un legno proveniente da Marsiglia navigò per ben due miglia sempre fra le cavallette che si erano precipitate nel mare. Esse percorrono i nostri boschi e i nostri campi come nuvole fitte, e in tempo di calma scorrono pel terreno come un lungo e profondo ruscello. Si osservò altresì che il fuoco nonchè distruggerle, le moltiplica, fecondando le loro uova.

Il misero stato di quell'isola, sì cara all'Italia, merita dal governo ogni riguardo, e noi speriamo che esso dal canto suo esaudirà le giuste domande che i Sardi diressero al Parlamento, con una recente supplica, e che il Parlamento non mancherà di appoggiare.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Questa sera (26) parte per Torino l'onor. ministro degli affari esteri per rogarvi, come notaio della corona, l'atto di matrimonio di S. A. R. il principe Amedeo.

Siamo assicurati che egli reca con sè le ratifiche del trattato di Londra, le quali, dopo che saranno sottoscritte da S. M. il re, verranno tosto spedite a Londra, dove crediamo che seguirà lo scambio il giorno 30 corrente. *(Opin.)*

GENOVA — In seguito al suicidio della marchesa d'Aragona, nel *Corr. Mercant.* leggesi:

Abbiamo colle parole di un nostro confratello annunziato il doloroso caso, che sparse il lutto in una rispettabile famiglia. La notte scorsa con un apparato forse superfluo, furono arrestati il medico ed i due chirurghi, che primi visitarono l'estinta gentildonna; ma siccome loro imputavasi soltanto un breve ritardo nella presentazione del rapporto prescritto, furono rimessi in libertà con lieve cauzione.

Le esequie della marchesa Lomellini di Aragona, nata Gavotti, furono oggi celebrate con grande concorso di cittadini.

TORINO 25. — Ieri sera, alle ore 7, giunse in Torino S. A. R. il principe Umberto.

— Alle 9 3\|4 giungeva pure S. M. la regina di Portogallo, accompagnata da numeroso seguito. L'attendevano alla stazione le LL. AA. RR. il principe Umberto, il principe Amedeo ed il principe di Carignano, non che il prefetto ed il sindaco di Torino.

Fu accompagnata con vivissime acclamazioni da numerosa folla, che si accalcava sul suo passaggio fino al palazzo reale dove prese stanza. *(C. Cavour)*

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* del 25:

Tornando dal passaggio nel pomeriggio d'ieri, la giovine principessa della Cisterna corse un serio pericolo. Spaventati, non sappiamo come, in piazza Vittorio, i cavalli, non obbedendo più al freno, lanciaronsi a precipizio verso la via dell'Ospedale per via Santa Pelagia, e la carrozza allo svoltare d'un canto vi urtava, fermandovisi mezzo fracassata.

Il cocchiere rimase alquanto malconcio; ma la principessa potè scendere affatto illesa e tornare al suo palazzo, senza altra traccia che il pallore della commozione.

PALERMO — Leggesi nell'*Amico del Popolo* del 24:

La Commissione d'inchiesta è andata insieme al sindaco a visitare le carceri giudiziarie.

Ascoltarono quei reclami che loro vennero fatti, e presero nota principalmente di coloro che sono detenuti da anni ed anni in attenzione d'un giudizio che decida della loro sorte.

In quanto al servizio crediamo che fu trovato il tutto conforme ai regolamenti.

L'autorità giudiziaria assisteva alla visita della Commissione.

Sappiamo inoltre d'essere stato dalla Commissione d'inchiesta spedito un incaricato al civico spedale per prender conto delle rendite e di tutt'altro che riguarda quell'amministrazione.

Questa mattina abbiam visto taluni di quei proprietari che provvedono di carne il mercato andar con cestoni di porta in porta nelle pubbliche botteghe, a chiedere in elemosina del pane, della pasta e dei legumi, per farne distribuzione a settantadue famiglie bisognose da essi loro conosciute nel mandamento Monte Pietà.

Non sappiamo lodare abbastanza un'opera tanto umanitaria; vorremmo che l'esempio venisse imitato; il soccorrere chi soffre è l'atto più vero della religione cristiana.

— All'ufficio del demanio son pervenuti i certificati per le pensioni assegnate alle benedettine di Partanna.

— Da un giornale del mattino rileviamo le seguenti cifre dei matrimoni eseguitisi nella comune di Palermo durante l'anno 1866:

Totale dei matrimoni		1172
di cui nella città	1048	
e nelle borgate	124	
Celebrati allo stato civile .	581	
Celebrati solamente innanzi alla chiesa	591	
	1172	

Siffatte cifre parlano chiaro e dimostrano splendidamente la subornazione che esercitano sugl'ignoranti i sedicenti ministri di Dio.

Libera Chiesa in libero Stato quanto si vuole; ma raccomandiamo i parroci alla benevolenza del questore, se non altro per misura di ordine pubblico.

I 591 matrimoni innanzi alla sola chiesa rappresentano 591 donne che possono essere abbandonate al disonore da un momento all'altro; rappresentano 591 famiglie produttrici di figli che la legge non riconosce e che quindi non hanno diritti civili. — Così il *Precursore.*

— La Corte d'Assisie di Palermo condannava il 18 corrente il nominato Francesco D'Andrea, e Taormina Francesco Paolo a 10 anni di lavori forzati, e Saverio D'Andrea alla pena di anni 10 di reclusione, per reato di falsificazione di Biglietti di Banca, e di Polizze del Banco di Sicilia.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Ecco il testo del discorso dell'imperatore d'Austria per l'apertura del Reichsrath:

Onorevoli signori delle due Camere del REICHSRATH.

Con vera soddisfazione io ho riunito di nuovo intorno a me il *Reichsrath*. I regni ed i paesi che vi furono invitati, corrispondendo alla mia chiamata, hanno mandato i loro rappresentanti; ed io aspetto fiducioso dalla loro patriottica cooperazione nuovi pegni di prosperità per l'impero e pei paesi che la Provvidenza ha affidato al mio scettro.

Ciò che io, aprendo per la prima volta in questo medesimo luogo il *Reichsrath*, ebbi a lodare dinanzi a voi, restò lo scopo immutabile dei miei sforzi: il ristabilimento delle istituzioni costituzionali sopra solida base, ecco quello che costantemente io ho avuto in mira.

Ma appunto questo scopo non poteva raggiungersi, se tra il diritto costituzionale del mio regno d'Ungheria e le leggi fondamentali emanate col mio diploma del 20 ottobre 1860 e colla mia patente del 26 febbraio 1861, non si fosse ottenuto un accordo che, sinceramente accettato dall'Ungheria, potrà solo garantire agli altri regni e paesi tanto la piena aderenza di quella dell'impero, quanto il pacifico godimento delle libertà e dei dritti accordati da quelle leggi fondamentali, nonchè il loro opportuno e continuo svolgimento.

I duri colpi della sorte che sono toccati all'impero, furono giusto avvertimento di soddisfare in più largo modo a questa necessità.

I miei sforzi non sono rimasti inutili, essendosi trovato per i paesi della mia corona d'Ungheria un soddisfacente accordo, che mentre assicura la loro unione al resto della monarchia e la loro pace interna, ne rafferma la posizione all'estero.

Io nutro speranza che il *Reichsrath* non negherà la sua approvazione a questo accordo; e che spassionatamente giudicando, e da ogni lato, la vera condizione delle cose, esso respingerà dal suo seno quelle prevenzioni, che dovrebbero seriamente preoccuparmi, se io non fossi convinto che con la buona volontà di tutti la nuova forma di cose non potrà non diventare stabile e prospera.

Il passato, il presente ed il futuro ci avvertono di porre una mano operosa al compimento dell'opera incominciata. Il *Reichsrath*, dal quale io m'aspetto un giusto patriottismo ed abnegazione, sdegnerà certo, in presenza delle stringenti necessità, sottrarsi al còmpito di prontamente ordinare i nostri rapporti politici sulla base già largita per tener dietro ad uno scopo, cui inutilmente correrebbesi dietro, e che potrebbe fornire solo nuove esperienze, ma nessun buono risultato. Io mi attendo dalla giustizia del *Reichsrath*, ch'esso saprà drittamente apprezzare vantaggi che l'Austria già risente, sulla via da me aperta, nella sua posizione europea e nel concerto degli altri Stati. Il *Reichsrath*, e per questo mi sta anche garante la sua nota avvedutezza, non disconoscerà nemmeno che il nuovo ordine di cose, mentre circonda di nuove e più inviolabili garanzie i diritti e le libertà costituzionali de' miei paesi della corona di Ungheria, provvede ugualmente e necessariamente alla sicurezza degli altri miei regni e paesi.

Ma il compimento di queste speranze ha per essenziale condizione quella di raffermare nei paesi, i cui rappresentanti sono oggi nuovamente riuniti, le leggi fondamentali del 20 ottobre 1860 e 26 febbraio 1861; per cui anche la pronta convocazione del *Reichsrath* ci fu imposta dalla necessità.

Ma per quanto, però, io non abbia avuto mai pensiero di diminuire i dritti concessi a questi singoli regni e paesi, per tanto io intendo concedere ad essi, in accordo col *Reichsrath*, tutta quella maggiore autonomia, che da loro si domanda e che può essere accordata, senza pericolo per l'intera monarchia.

A questo fine vi saranno proposte le necessarie mutazioni alla mia patente dei 26 febbraio 1861, ed una legge sulla responsabilità ministeriale e delle modificazioni, secondo le norme costituzionali, al § 13; avendo riguardo sopratutto all'accordo stabilito colla rappresentanza d'Ungheria, in quanto questo tocca i comuni interessi. A questi terran dietro altri disegni di legge, sopratutto quelli promessi nella mia determinazione dei 4 febbraio di quest'anno, fatta conoscere a suo tempo alle Diete provinciali.

Le cose di finanza chiameranno, poi, in modo speciale la vostra attenzione e la vostra cooperazione costituzionale.

Anche relativamente alle straordinarie misure prese dopo il periodo dell'ultima sessione, ed assolutamente imposteci dallo scoppiare d'una guerra disastrosa, si saranno fatte abbondanti comunicazioni.

Per i bisogni dell'anno in corso fu già provveduto; così che il *Reichsrath*, non

distratto da momentanee esigenze e imbarazzi, potrà dedicarsi alla soluzione di gravi problemi finanziari, che gli si presenteranno in seguito agli accordi che si prenderanno con i paesi della mia corona d' Ungheria.

Intanto sarà pure suo còmpito principale provvedere che nessuna parte abbia a dolersi d' una non equa ripartizione d' imposte.

Onorevoli signori delle due Camere del Reichsrath!

Oggidì, che procuriamo di fondare un opera di pace e di concordia, gettiamo il velo dell' oblio sopra un recente passato che recò profonde ferite all' impero; facciamo tesoro degl' insegnamenti che quello ci ha lasciati, ma troviamo nello stesso tempo in un coraggio indomabile la forza e la volontà di rendere all' impero il riposo e la prosperità all' interno, il rispetto e la potenza all'estero. Io conto per questo sulla fedeltà dei miei popoli, la quale, neppure nei giorni di suprema calamità, si è smentita.

Non guidi i nostri passi il nascosto pensiero della rivincita, ma ci si conceda una più nobile ricompensa, se, coi nostri sforzi e coi nostri lavori, riusciremo di più in più a mutare in rispetto e simpatia lo sfavore e le inimicizie. Allora i popoli dell' Austria, a qualunque nazionalità appartengano e qualunque lingua essi parlino, si schiereranno intorno al vessillo imperiale, e con lieto animo confideranno nelle parole di un mio antenato, che l' Austria, sotto la protezione dell' Onnipotente, vivrà e prospererà fino al più lontano avvenire.

— Scrivono da Vienna, 21 maggio:

Il viaggio delle LL. MM. l' imperatore e l' imperatrice a Parigi avrà luogo, secondo la *S. Corr.*, tosto dopo l' incoronazione, e quindi se ne fisserà il giorno dopo che sarà stabilito quello dell'incoronazione.

— Nella seduta plenaria del Consiglio municipale di Vienna del 21 corrente il consigliere dott. Hoffer lesse il progetto di una petizione da presentarsi dal Consiglio comunale al Consiglio dell' impero perchè voglia far valere la sua influenza costituzionale affinchè vengano sospesi i lavori per la fortificazione di Vienna. Il progetto fu adottato all' unanimità. In esso è detto trattarsi del bene o del male della maggiore e prima città dell' impero, minacciata da quel progetto nella sua sicurezza e nel suo sviluppo industriale e commerciale, e pel deprezzamento che ne verrebbe a tutti gli stabili. Si esprime la speranza che il Consiglio dell' impero vorrà esaminare nell' occasione del bilancio le ingenti somme che quelle opere costerebbero allo Stato, sperando che saprà sostenere i gravi argomenti che si oppongono a tale gigantesco lavoro. La supplica fa valere in ispecie l' opinione espressa in proposito in questo stesso secolo dall' arciduca Carlo. Parla quindi delle fortificazioni di Parigi costruite 30 anni or sono le quali con soli 16 forti staccati, e con molti minori difficoltà nei movimenti di terreno, costarono 700 milioni di franchi; per cui quelle di Vienna, con 41 forti staccati, colle condizioni di terreno tanto più difficili, e col prezzo dell' opera tanto aumentato, non costerebbero certo meno di quel prezzo, cioè 300 milioni di fiorini val. austr.

Si fa poi osservare che probabilmente tali spese dovrebbero venire sopportate dalla metà occidentale dell' impero; trattarsi quindi non già della città di Vienna soltanto, ma di tutte le forze imponibili di qua del Leitha, dacchè la Dieta d'Ungheria non vorrà forse considerare questo come oggetto comune. Inoltre i petenti fanno considerare al Parlamento, come le prime autorità in fatto di guerra, Vauban, Napoleone I, Radetzky e l' Arciduca Carlo, abbiano sempre rigettato le fortificazioni stabili delle grandi e popolose città. Il Consiglio municipale non accoglie del resto nemmeno per un momento il pensiero che si avesse l' intenzione di erigere quelle opere non tanto contro un nemico esterno quanto contro la popolazione d' oltre un milione d' abitanti, conoscendo troppo bene il modo elevato di pensare di S. M. I. R. A. e degli uomini illuminati che trovansi nei suoi consigli.

PRUSSIA — Si ha da Berlino, 22 maggio:

Nell'Annover continuano persistentemente le ricerche intorno alle mene contro il presente ordine di cose. Sono in corso verificazioni legali ed anche di polizia. Il carattere degl' indizi esistenti a carico di quelle persone che furono arrestate e condotte qui non può essere ancora classificato; così pure non è per anco stabilito il numero dei compromessi. Oltre al fatto che avevano luogo arrolamenti di corpi volontari, sembra esserne stati scoperti anche altri.

La *Prov. Corr.* scrive: Il re di Prussia firmò il 20 corr. l' istromento del trattato di Londra. Esso fu spedito il 21 a Londra. Il 23, a quanto si suppone, seguirà lo scambio.

La *Prov. Corr.*, parlando delle mene nell' Annover, si esprime così: Il governo agirà nell' interesse del paese d' Annover, ponendo un efficace argine agli sforzi disperati d'un partito, che non rifugge persin dal tradimento verso la patria. È tempo che l' indulgenza ceda il campo all' esclusiva considerazione del pubblico interesse. L' ex-re dovrà chiedere a se stesso se voglia rassegnarsi al suo meritato destino o perdere totalmente qualunque riguardo personale. La regina Maria, ove voglia rimanere ulteriormente ospite del re di Prussia, dovrà assoggettarsi alle forme e condizioni di tale ospitalità.

— L' asserzione, che la Prussia voglia invitare i governi della Germania meridionale ad unirsi alla Confederazione dopo che la costituzione federale della Germania del Nord sarà stata accettata da tutte le parti, viene dichiarata da buona fonte come priva di fondamento. — Lo stato di salute del principe ereditario si è migliorato, ed è imminente la sua partenza per Parigi. — Corrispondenze dall' Annover riferiscono l' arresto del consiglier intimo, barone Stockhausen, già inviato annoverese a Berlino.

— La *Bank und Handelz.* prevede che in seguito alle mene scoperte nell' Annover, verrà ritardata l' introduzione della costituzione federale. — Il banchiere di corte annoverese, Simon, trovasi in arresto politico.

BIBLIOGRAFIA

La scienza del popolo.

Noi abbiamo sott' occhi un elegante volumetto destinato ad aprire la serie di una pubblicazione che porta questo titolo, ed alla quale noi auguriamo il benvenuto, come speriamo che il pubblico le faccia buona accoglienza. La scienza del popolo aspira a diventare la vera biblioteca del popolo. Il suo modico prezzo (soli 25 centesimi ciascun volume) come i temi che imprenderà a trattare ci sono testimonianze del fin di bene con cui viene iniziato questo lavoro, e ci sono arra del profitto che il pubblico ne potrà trarre.

Essa si propone di raccogliere e moltiplicare colla stampa le letture scientifiche popolari fatte nelle diverse città d' Italia. Questa utile istituzione, che negli ultimi anni ha preso tanto voga nelle nostre principali città Torino, Milano, Venezia, Firenze, Modena, Siena, aspira a diventare per noi un genere d' insegnamento nazionale. Se in altri paesi coteste conferenze scientifiche sono conosciute e sono frequentate; esse però non sono così generalizzate, non sono così sparse nelle altre città, come da noi; dove, conviene aggiungere, molte città che si equivalgono per importanza numerica o storica, sono centri abbastanza rispettabili di attività studiosa ed ora tendono a diventarlo di emolazione, di coltura e di scienza.

Lo spezzare a questo modo la scienza, lo spogliarla delle aride forme della scuola e del gabinetto, l' adornarla dell' attraente forma di una amena e brillante conversazione è veramente il modo trovato di istruire dilettando che è poi il fondo d' ogni teoria didattica. Questo genere d' insegnamento è da augurarsi che si estenda ogni giorno più, e che dai luminari della scienza, i quali non hanno sdegnato darvi mano, l' apprendano i giovani professori dei nostri licei per le città secondarie; dagli uni e dagli altri lo imparino i maestri elementari dei paesi e delle borgate d' Italia. Tutta cotesta falange di grandi e piccoli deve chiamare intorno a sè i poveri di spirito, in termine più o meno esatto, e spandere su d' essi la luce: è suo ministero.

Nell' augurarci tutto questo, noi non possiamo che trovar molto buono lo spandere colla stampa la raccolta di quanto di meglio si produce in questo genere.

Questo primo volume contiene una bella lettura del senatore Matteucci sulla *Pila di Volta* accompagnata da una lettera del medesimo ai signori Trevellini e Grispigni iniziatori di questa pubblicazione per incoraggiarneli. La pila di Volta può sembrare un tema poco popolare. Ma noi troviamo anzitutto che il Matteucci con quella larghezza di vedute che ne fa uno de' più illustri scienziati ha saputo trattarlo con tanta chiarezza e tanta semplicità da metterlo alla portata di chicchessia.

Eppoi, v' è da riflettere che non è solamente popolo l' operaio dalla giubba di cotone, ed il pastore ed il contadino, che custodisce il gregge e coltiva la terra. Gli è un pregiudizio, che veramente ha un poco attecchito fra noi, il credere che quello che si dice popolare non sia se non per le ultime classi sociali. V' è del popolo in guanti gialli, che ha studiato, che sta in una brillante posizione, che legge, e che ragiona, che vede sul suo capo i fili del telegrafo per le nostre strade, che riceve dispacci, eppure o non ha mai veduto una pila, o non se la ricorda, o non ne ha un concetto chiaro.

Altri bei tempi ci sono promessi pei seguenti volumi, come sono: *I Vermi Parassiti*, *La Vita di Stephenson*, *Il Tipo Telegrafo Bonelli*, ecc.

Noi auguriamo ben di cuore buona fortuna a questa felice idea.

(Diritto)

TEATRI

Questa sera al Teatro Municipale riposo.

— All' Arena *Tosi-Borghi* questa sera si rappresenta il **Fausto** tragedia fantastica di *Volfango Goëthe*. Traduzione di *Giovanni Scalvini*.



TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
29 *Maggio*	12.	0.	25.

Osservazioni Meteorologiche

27 MAGGIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 762, 28	mm 760, 81	mm 760, 35	mm 761, 30
Termometro centesimale . . .	+ 20, 6	+ 21, 3	+ 21, 9	+ 17, 2
Tensione del vapore acqueo . .	mm 11, 04	mm 10, 99	mm 12,51	mm 11, 80
Umidità relativa .	62, 1	58, 6	64, 1	8., 7
Direzione del vento	E	NE	E	ENE
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	q. Ser.	. Ser.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 11, 5		+ 22, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 3		9, 4	

Acqua caduta durante la notte mm. 3, 64.

Telegrafia Privata

Firenze 27. — Camera dei deputati. Deliberasi non interrompere le sedute. Discutesi la relazione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati. Si decisero chiuse le categorie dei magistrati e professori.

I professori Zannini, Ferrari, Ranieri, avendo date le dimissioni, la categoria fu ridotta a 14. Fu dichiarata la ineligibilità dei professori straordinari Ducati e D'Ancona. Eccedendo di due numeri i professori ammessi, è estratto Liguana, che cessa di essere deputato. Viene estratto pure Pessina, ma l'annullamento è sospeso.

Torino 27. — La *Gazz. di Torino* annunzia che stamane fu sottoscritto definitivamente il contratto per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

BORSE	25	27
Parigi 3 0[0	69 60	69 60
4 1[2	98 20	98 10
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	52 15	52 —
id. (*Chius. in cont.*) .	51 95	52 —
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	395	392
id id ital.	—	280
Strade ferrate Lombar.-Venete	386	386
„ Austriache .	451	453
„ Romane . .	72 —	75 —
Obbligazioni Romane . .	118	118
Londra. Consolidati inglesi	91 3[4	91 7[8

— Veniamo assicurati che Venerdì 7 Giugno avrà luogo un Accademia in una Sala del Palazzo Municipale a profitto dell' artista **Luigi Asti** padre di numerosa famiglia, oppresso da molte sventure.

Ci si assicura pure che in detta Accademia prenderanno parte per ispirito di filantropia gli egregi Artisti signori *Marietta Majo, Bignardi, Bertolini, Guglielmini* e il sig. prof. *Pasini*, non che la sig.ª *Rosalinda Sacconi* distinta Arpista.

Sappiamo che nella vicina Città di Bologna fu pure data un' Accademia a vantaggio della detta povera famiglia; e speriamo che anche Ferrara non mai seconda nelle opere di beneficenza, corrisponderà a questo appello.

Il sig. Asti si riserva di pubblicare il Programma dell'Accademia.

Egli vuole che sia intanto dato avviso che i biglietti d'ingresso per la detta Accademia anche se prima distribuiti, saranno valevoli ed accettati per la sera suindicata.

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE II. RE D' ITALIA

Commissione Amministrativa
DELL' OPERA PIA GALUPPI IN PIEVE
AVVISO D' ASTA

Si reca a pubblica notizia che avanti l'Amministrazione suddetta con le formole prescritte dal Regolamento 13 dicembre modificato con R. Decreto 25 dicembre 1866 alle ore 11 antemer. nel giorno di Lunedì 3 giugno pross. vent. mese, nella Casa e Studio del signor Avv. Antonio Passega di Ferrara, in Via Corso Vittorio Emanuele Civico Num. 683, procederà al primo esperimento d' incanto per l'affittanza novennale della Tenuta di Denore composta delle possessioni a piedi descritte, di proprietà del Pio Stabilimento mentovato.

L'Asta si aprirà sopra un sol Lotto per la somma totale di Italiane Lire ventiduemilatrecentosette e Centesimi quattordici L. 22,307. 14, e la delibera seguirà all'estinzione di candela vergine a favore del migliore offerente, salvo un ultimo esperimento per la miglioria della vigesima sul prezzo di aggiudicazione, il quale verrà annunziato con apposito avviso.

Per essere ammessi all'Asta si dovrà depositare la somma del decimo sul prezzo dell' intiero Lotto, a garantia delle spese.

Gli obblighi relativi all' affittanza risultano dal Capitolato Generale e Parziali che saranno ostensibili a chiunque nello Studio del suddetto signor Avv. Passega.

Dato in Pieve addì 22 Maggio 1867.

Per la Commissione Amministrativa
IL R. SINDACO PRESIDENTE
GAETANO BASSI

Num.° delle Possessioni	Denominazione dei Fondi	Boari Lavoratori	Superficie: Tavole Censuarie	Superficie: Misura Metrica	Prezzo prestabilito per l' incanto
1	Possess. Casino ed Olmo	Chiarioni Giuseppe e Bocchi Carlo	N. 564. 71	Ett. 56. 47. 1	₤ 3165. 96
2	„ Siena . . .	Nardini Francesco . . .	„ 602. 57	„ 60. 25. 7	„ 3286. 18
3	„ Sostegni e Tabazzina . .	Bigieri Biagio, e Negri Carlo	„ 300. 84	„ 30. 08. 4	„ 1610. 44
4	„ Agnella . . .	Brina Emidio	„ 680. 63	„ 68. 06. 3	„ 3373. 76
5	„ Albarello . .	Boni Giuseppe	„ 732. 12	„ 73. 21. 2	„ 3649. 76
6	„ Calvello . .	Toselli Luigi	„ 505. 35	„ 50. 53. 5	„ 2578. 83
7	„ Cascina . .	A mano padronale . . .	„ 413. 60	„ 41. 36. 0	„ 1501. 59
8	„ Migliara . .	Buzzoni Pietro	„ 558. 73	„ 55. 87. 3	„ 3140. 62

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*